

Cota, non c'è Silvio tra i suoi sostenitori

Nel simbolo del Pdl che appoggia il leghista manca il nome di Berlusconi

MARCO TRABUCCO

COMINCIANO dalle assenze: erano due, e abbastanza «rumorose», quelle di ieri pomeriggio all'hotel Ambasciatori per la presentazione da parte di Roberto Cota, della sua campagna elettorale. Mancava un nome, quello di Silvio Berlusconi, che per la prima volta da un quindicennio non comparirà

Lui ha fiducia: «Qui c'è aria frizzante, diversa da quella che si respira nelle stanze di Bresso»

nel simbolo del Pdl. Non c'è sui manifesti che da qualche giorno compaiono nelle strade piemontesi con la foto di Cota e i simboli dei due partiti. C'è invece quelle di Umberto Bossi, nello stemma del Carroccio. Insomma, il candidato leghista alla Regione ha scelto di non avere come padrino il Cavaliere milanese-romano. L'altra assenza che si è fatta notare è stata quella di Mario Borghezio, l'europarlamentare che è uno degli uomini forti del Carroccio torinese. «Assente perché impegnato a

Bruxelles» fanno sapere ufficialmente dalla Lega. Ma la possibilità che Cota abbia deciso se non di abolire, di «razionare» le sue apparizioni pubbliche a fianco di colui che è considerato l'estremista per eccellenza del Carroccio, è da considerare.

Anche perché il capogruppo leghista alla Camera, presentando ieri la sua campagna anti Bresso ha voluto sottolineare la

sua linea «moderata» che punterà soprattutto sulla sua faccia «giovane» e sull'idea del rinnovamento: «Un nuovo presidente per la Regione Piemonte» è infatti lo slogan scelto e che comparirà su tutti i manifesti. «C'è aria frizzante qui - ha esordito Cota - ben diversa da quella immobile e di decadenza che si respira nelle stanze della Bresso. Noi vogliamo portare un elemento di

cambiamento, rilanciare il Piemonte, regione che anziché guardare avanti, all'Europa, con il governo del centrosinistra è rimasta indietro e si è isolata, come dimostra la mancanza di chiarezza sulla Tav che rischia di condannare il Piemonte ad una condizione di subaltermità».

Con Cota c'erano il coordinatore regionale del Pdl e il suo vice, Enzo Ghigo e Agostino Ghi-

glia, e Elena Maccanti, parlamentare del Carroccio che sarà la responsabile organizzativa della campagna elettorale. Che, ha garantito il candidato presidente, sarà poco dispendiosa: «Manifesti, lettera a casa dei piemontesi, ma soprattutto tanto lavoro porta a porta con la gente perché è lì la nostra forza. Credo che in momenti come l'attuale dalla politica debba venire un

segnale di sobrietà. Ci saranno i soliti mezzi «moderni»: sito Internet, Facebook, Twitter, ma Cota ha rilanciato anche l'importanza dei volontari: «Il nostro obiettivo è far sentire i piemontesi parte di un progetto. Per questo ci sarà un meccanismo di reclutamento di volontari che permetterà a chiunque vorrà impegnarsi, a cominciare dai giovani, di darci una mano».



GLI AVVERSARI
Sopra: Mercedes Bresso. A sinistra: il patto a quattro tra Ghigo, Cota, Ghiglia e Maccanti

“Se conosco bene Chiamparino non si candiderà perché è una persona responsabile”

A chi gli chiedeva cosa pensasse della possibile candidatura di Chiamparino come capolista del Pd Cota ha risposto secco: «Se conosco bene Chiamparino non si candiderà perché è una persona responsabile e intellettualmente onesta e la sua candidatura sarebbe una presa in giro. E poi se si candidasse sarebbe un segno evidente di debolezza della candidatura di Mercedes Bresso, la certificazione che la presidente uscente ha mal governato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA